la Repubblica
AFFARI & FINANZA

L'iniziativa

Il fisco sui banchi di scuola il commercialista fa il prof

ANNA DICHIARANTE, MILANO

I professionisti in classe tra i bimbi, futuri lavoratori di domani, per una lezione sui doveri dei contribuenti E l'iniziativa potrebbe arrivare presto nei licei

Viola è in fila per pagare l'Imu; Jacopo attende il suo turno per versare l'Iva. Solo che Viola e Jacopo hanno nove anni, con il pennarello hanno scritto il nome dell'imposta su un foglio di carta e si accingono ad appallottolarlo per lanciarlo in un finto salvadanaio. Cioè, le casse dello Stato. Per gioco, per la prima volta nella loro vita, Viola e Jacopo avranno assolto il dovere che spetta a ogni contribuente. Un gesto simbolico compiuto in classe, insieme ai compagni, sotto gli occhi di insegnanti d'eccezione: due commercialisti. Veri, s'intende. Per un'ora, la matematica, la geografia e l'italiano lasciano il posto al progetto "Ti spiego le tasse: i commercialisti nelle scuole". L'idea di organizzare corsi di educazione fiscale per bambini di quarta e quinta elementare è venuta nel 2014 all'allora presidente della sezione milanese dell'Associazione italiana dottori commercialisti, Lodovico Gaslini, e all'ex segretaria del consiglio dell'Ordine dei commercialisti di Milano, Roberta Zorloni. L'iniziativa, totalmente gratuita, vuole avvicinare i più piccoli alle nozioni basilari in materia di fisco, ma vuole anche tradurre in pratica quella funzione sociale che il commercialista ricopre.

Considerando che al 1° gennaio 2019 erano 118.639 gli iscritti al relativo albo professionale (con un incremento del 10,4% dal 2008), s'intuisce l'importanza del loro ruolo nel guidare il cittadino attraverso la giungla delle norme tributarie e nel contribuire ad abbattere i livelli di evasione fiscale, al punto che il governo pensa di introdurre misure come il "daspo" (la sospensione dalla professione) per punire i commercialisti che si prestino a operazioni fraudolente o fittizie.

Non a caso, quindi, le lezioni iniziano con una domanda rivolta agli alunni: che mestiere fa un commercialista? Le risposte tradiscono confusione e ingenuità; le stesse, del resto, che si rintracciano in molti adulti interrogati sul punto. «Non è facile inquadrare in maniera precisa i nostri compiti – spiega Edoardo Ginevra, attuale presidente dell'Aidc Milano – nell'immaginario comune, spesso, siamo dipinti negativamente». La figura del commercialista evoca parole come tasse, cavilli, controlli. In aula, invece, le cose cambiano: «Vogliamo uscire dagli uffici, lasciare le scrivanie e dimostrare che, nell'ambito delle nostre competenze, siamo in prima linea nella diffusione della cultura della legalità. I bambini sono interessati e si divertono, noi respiriamo un po' della loro freschezza», continua Ginevra.

LE ADESIONI DELLE SCUOLE

Così, nell'arco di cinque anni almeno una ventina di scuole hanno aderito alla proposta dell'Aidc. Dal capoluogo lombardo, grazie al passaparola e alla collaborazione delle sezioni locali, il progetto si è allargato alla provincia e ad altre città come Roma, Lodi, Palermo e Treviso. L'associazione si occupa dei materiali didattici e prepara, con il supporto di psicologi ed esperti dell'infanzia, i professionisti che volontariamente si offrono di andare nelle classi. Sono 150 quelli che finora si sono seduti in cattedra. «La formazione – assicura Ginevra – è un passaggio fondamentale, perché dobbiamo imparare quale linguaggio e quale approccio utilizzare con i più piccoli».

I bambini, dal canto loro, non fanno fatica a comprendere il meccanismo che sta dietro alla contribuzione. «Il concetto che si debbano pagare le tasse per finanziare i servizi che lo Stato fornisce è naturale per loro; non percepiscono il fisco come un'ingiustizia», racconta Ginevra. L'esempio arriva durante le lezioni inaugurali di quest'anno scolastico. Ad ascoltare i commercialisti ci sono gli alunni delle quinte elementari del Collegio San Carlo di Milano. Si proietta un cartone, si parla di servizi pubblici. Se un cittadino sta male, viene curato in ospedale. E chi versa lo stipendio ai medici? Lo Stato, grazie ai proventi delle imposte. Siccome la sanità è un bene di cui tutti usufruiamo, ciascuno paga una quota. Ma chi è più ricco dà di più per sostenere chi è in difficoltà. Visti da qui, i principi di universalità e progressività non fanno una piega. «Gli incontri con i commercialisti si inseriscono in una settimana che il nostro istituto dedica ai temi dell'economia – dice Osvaldo Songini, preside della primaria e delle medie del San Carlo – i ragazzi si confrontano con questioni che rientrano a pieno titolo nell'educazione civica. Bisogna estirpare la convinzione che le tasse siano qualcosa a cui sfuggire e capire che chi evade danneggia la comunità, ma, alla lunga, pure sé stesso».

L'intenzione dell'Aidc, adesso, è quella di estendere il progetto alle scuole superiori. «L'anno scorso – conclude Ginevra – abbiamo partecipato a un percorso di alternanza scuola-lavoro. In futuro vorremmo coinvolgere gli studenti più grandi in attività riguardanti la legalità. L'idea è di capovolgere lo schema delle lezioni, magari chiedendo ai ragazzi di proporre un elaborato per selezionare poi i migliori con una sorta di concorso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lodovico Gaslini
ex presidente sezione milanese dell'Associazione italiana dottori commercialisti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica
AFFARI & FINANZA

Edoardo Ginevra, presidente della sezione di Milano dell'Aidc

I numeri

118.639

COMMERCIALISTI

Il numero dei commercialisti iscritti all'albo professionale in Italia nel 2019 Sono aumentati del 10,4% dal 2008

59.429

EURO

Il reddito medio annuale dichiarato dai professionisti commercialisti in Italia

1

LEV DOLGACHOV/ALAMY

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato